

Colloquio con Emanuela Baio, senatrice teodem del Partito democratico

«Difendo la vita, anche fragile Per questo ho votato a favore»

ROMA - Il suo voto a favore del dispositivo della mozione del PdL, dell'Udc e dell'Mpa che approva l'obbligo della nutrizione e dell'idratazione da inserire nella legge sul testamento biologico non ha sorpreso nessuno nel gruppo del Pd al Senato. Emanuela Baio Dossi (nella foto), senatrice teodem, non aveva fatto mistero nei giorni scorsi di voler appoggiare il disegno di legge del governo, quando Eluana Englaro era ancora in vita. Ieri, insieme ai colleghi di partito Francesco Rutelli, Luigi Lusi, Lucio D'Ubaldo e Claudio Gustavino ha dato l'ok al testo della maggioranza «in difesa della vita».

Una vita da difendere ad ogni costo, senatrice Baio Dossi?

Sì, anche nelle condizioni di estrema fragilità, come quelle in cui versava Eluana Englaro. Non si può non tener conto del principio di cautela: oggi non ci sono evidenze scientifiche condivise sulle persone che vivono in coma. La posizione che ho espresso in Aula a Palazzo Madama è in linea con quanto ho affermato nei giorni scorsi. Si è trattato di un gesto di coerenza con questo difficile momento sia per la famiglia sia per la società. Un momento in cui la politica ha dimostrato i suoi ritardi, mentre deve esser in grado di dare in modo chiaro e profondo una risposta alla terribile situazione in cui si possono trovare i familiari di una persona come Eluana.

Di testamento biologico si è discusso a lungo nella precedente legislatura. Nella commissione Sanità del Senato, presieduta da Ignazio Marino e di cui lei faceva parte, sono state proprie le divergenze fra

la componente cattolica e quella laica del Pd ad impedire di arrivare all'approvazione di una legge.

Guardi, non è un segreto che nel Pd il dibattito sia stato e sia intenso. Però, guardo con fiducia all'arrivo in Aula quanto

prima di questo ddl che, come ha detto il ministro del Welfare Sacconi, avverrà al massimo fra quindici giorni. a questo punto è solo una questione di volontà politica. Con il mio voto a favore oggi (ieri, ndr) ho ribadito che sul punto dell'idratazione e dell'alimentazione appoggerò un testo di legge che contiene il no alla sospensione e che affermi il sì alla vita.

Come si è sentita quando, all'annuncio della morte di Eluana, nell'Assemblea di Palazzo Madama sono volate parole grosse come «assassinio» o «eutanasia»?

Mi sono sentita profondamente a disagio. Sia per i termini usati da esponenti del PdL, sia per i toni accesi. Di fronte alla morte non si può sbraitare come qualcuno ha fatto, non si può cedere alla rabbia usando parole inadeguate in un frangente simile. Mi sono riconosciuta, invece, nelle parole molto pacate del presidente del Senato Schifani, ma anche nel tono della presidente del mio gruppo Anna Finocchiaro, che non ha urlato, pur esprimendo il proprio profondo disagio per quanto stava avvenendo in Parlamento. E lo affermo pur avendo, sul tema dell'idratazione, una posizione divergente

dalla sua.

Lascerà una ferita nel Parlamento il caso Englaro?

Se si riferisce alle carenze della politica, che è stata debole e non è riuscita a fare una legge sul fine vita, allora penso di sì. Ma è il momento di recuperare toni più moderati e di andare avanti con responsabilità e razionalità. Concentriamoci su questo.

Nel valzer delle accuse reciproche, che hanno coinvolto anche la presidenza della Repubblica, chi sono i vincitori e chi sono i vinti?

Sono convinta che nessuno abbia vinto e nessuno abbia perso, nella vicenda di Eluana. Ciò che emerge è un dato tristissimo, e lo dico anche come credente: la politica ha dimostrato la sua incapacità di farsi carico di un drammatico problema, che riguarda tantissime persone e tantissime famiglie in Italia. Negli ultimi giorni di vita di questa ragazza tale mancanza è apparsa enorme. Bisognava operare una scelta al momento opportuno. Quindi agire ben prima e fare di più.

È possibile, a questo punto, come ha detto il presidente del Senato, al di là della morte di Eluana, andare avanti per il bene del Paese? C'è un clima che lo rende possibile in Parlamento?

Mi auguro che la storia di Eluana Englaro e della sua famiglia insegnino agli esponenti politici dei diversi schieramenti che il nostro incarico prevede un profondo spirito di servizio per la costruzione del bene comune. Le risposte su domande così urgenti vanno date in tempi più che rapidi. Mi rimane l'amarezza, ma non verrà meno il mio impegno.

di Simona D'Alessio